

# di La Voce Penango



**N. 140**  
**GIUGNO 2021**

PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO

*La Madonna  
nelle corsie covid  
è sempre presente*



***Preghiera di Giovanni Paolo II  
alla Madonna di Lourdes***

*Madre della Chiesa, e Madre nostra Maria,  
raccogliamo nelle nostre mani  
quanto un popolo è capace di offrirti;  
l'innocenza dei bambini,  
la generosità e l'entusiasmo dei giovani,  
la sofferenza dei malati,  
gli affetti più veri coltivati nelle famiglie,  
la fatica dei lavoratori,  
le angustie dei disoccupati,  
la solitudine degli anziani,  
l'angoscia di chi ricerca il senso vero dell'esistenza,  
il pentimento sincero di chi si è smarrito nel peccato,  
i propositi e le speranze  
di chi scopre l'amore del Padre,  
la fedeltà e la dedizione  
di chi spende le proprie energie  
nell'apostolato e nelle opere di misericordia.  
E Tu, o Vergine Santa,  
fa' di noi altrettanti coraggiosi testimoni di Cristo.*

## LA VOCE DEL PRESIDENTE



Carissimi Exallievi e amici, in questi primi mesi come presidente ho pensato e ricordato tanti di voi, le vostre famiglie; il mio pensiero va anche a coloro che sono passati nel nostro gruppo e altri cari amici che adesso vivono la Pasqua eterna.

Ho avuto la gioia di conoscervi, di apprezzare la vostra Testimonianza di “Onesti Cittadini e Buoni Cristiani”.

L'esperienza che ci accomuna è che tutti noi siamo nella stessa barca e che navighiamo in questa avventura della vita. È bello ascoltando le vostre esperienze, così vive, originali e “belle”, che nel momento della bufera, delle paure ma anche della gioia si affidiamo al Signore.

Lui è sulla nostra barca e ci conduce... , non dobbiamo aver paura, non dobbiamo scappare. La nostra forza è nel Signore che ci chiede di essere “Unione”.

Il Signore chiede a ciascuno di noi di non abbandonare la barca.

Con un forte senso di gratitudine vorrei ringraziare tutti coloro che hanno desiderato e accettato di continuare questa nostra avventura come Exallievi di Penango. Ringrazio Gino Franco non solo per tutti gli anni di servizio impeccabile come Presidente, ma anche e soprattutto perché ha accettato con generosità e altruismo di essere al mio fianco come Vice Presidente, in particolare per seguire gli exallievi d.o.c..

Ringrazio Federica, nipote di Vada e Celestina, per essersi messa in gioco come Vice Presidente e con lei Valentina Corvetti e Laura Pagani, una bella presenza femminile; un grazie di cuore ai nostri sacerdoti don Emilio, Don Bergamelli, don Lello e tante altre persone che si sono resi immediatamente disponibili, silenti e operosi. Insieme siamo un bell'equipaggio dove, al timone della nostra barca, c'è il Signore che ci guida ed incoraggia.

La prossima tappa sarà Gressoney per rinforzare il nostro spirito, condividendo giorni di amicizia, calore, allegria salesiana con don Bosco, il Signore e Maria Ausiliatrice. Auguro a tutti Buona navigazione e arrivederci a presto.

*Willy Cuoco*





## LA VOCE DEL DELEGATO

*Riportiamo di seguito la sintesi dell'enciclica di Papa Francesco firmata ad Assisi il giorno 3 ottobre 2020 concernente il tema dell' "amicizia sociale" per un mondo malato.*

### FRATELLI TUTTI

Nel suo documento apostolico, Papa Francesco propone la terapia della fraternità ad un mondo malato, e non solo di Covid. Il testo di riferimento è il documento di Abu Dhabi, il modello è quello del Buon Samaritano. Una "governance globale per le migrazioni", la richiesta del quarto capitolo. Nel quinto, Papa Bergoglio traccia l'identikit del "buon politico" e mette in guardia dal "populismo irresponsabile". "Il mercato da solo non risolve tutto", scrive il Papa auspicando una riforma dell'Onu. "La Shoah non va dimenticata, mai più la guerra" e cita una canzone di Vinicius de Moraes per esortare alla gentilezza.

#### **Sognare e realizzare una nuova umanità**

"È reale auspicare ad un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne". A garantirlo è il Papa che, nella sua terza esortazione apostolica "Fratelli Tutti", parla di "amicizia sociale" come via per "sognare e pensare ad un'altra umanità", seguendo la logica della solidarietà e della sussidiarietà per superare l'"inequità" planetaria già denunciata nella "Laudato si". "Se si tratta di ricominciare, sarà sempre a partire dagli ultimi", la ricetta per il mondo post-Covid. La terapia è la fratellanza, il testo di riferimento è il "Documento di Abu Dhabi" e il modello è quello del Buon Samaritano che prende su di sé "il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti". Il Coronavirus, che ha fatto irruzione in maniera improvvisa nelle nostre vite, "ha messo in luce le nostre false sicurezze" e la nostra "incapacità di vivere insieme", denuncia Papa Francesco sulla scorta del suo magistero durante la pande-

mia: "*Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare*", l'appello per il dopo-Covid: "Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori. Che un così grande dolore non sia inutile. Che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri". "*Siamo più soli che mai*", la constatazione di partenza. Il razzismo che "si nasconde e riappare sempre di nuovo"; l'"ossessione di ridurre i costi del lavoro senza rendersi conto delle gravi conseguenze che ciò provoca", prima fra tutti l'aumentare della povertà.

Questi, sono solo alcuni effetti della "cultura dello scarto", stigmatizzata ancora una volta dal Papa. Vittime, in particolare le donne, che con crimini come la tratta, insieme a quella dei bambini, vengono "private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù".

"La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità": è questo il rimprovero al mondo della comunicazione in rete, dove pullulano "forme insolite di aggressività, di insulti, maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell'altro". I circuiti chiusi delle piattaforme, in cui ci si incontra solo tra simili con la logica dei "like", "facilitano la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi ed odio".

Arrivare ad "una governance globale per le migrazioni" è l'augurio del quarto capitolo del documento papale dedicato interamente alla questione dei migranti e cioè persone da "accogliere, promuovere, proteggere ed integrare", come puntualizza il Santo Padre. "Piena cittadinanza" e rinuncia "all'uso discriminatorio del termine mino-

ranze”, l’indicazione per chi è arrivato già da tempo ed è inserito nel tessuto sociale. “La vera qualità dei diversi Paesi del mondo si misura da questa capacità di pensare non solo come Paese, ma anche come famiglia umana, e questo si dimostra specialmente nei periodi critici”, sottolinea sempre il Papa: “no ai nazionalismi chiusi, l’immigrato non è un usurpatore”! Una cosa è essere a fianco del proprio “popolo” per interpretarne il “sentire”, un’altra cosa è il “populismo”.

### La vita è l’arte dell’incontro

Nel capitolo successivo, dedicato alla politica, il Papa stigmatizza l’“insano populismo” che consiste “nell’abilità di qualcuno di attrarre consenso allo scopo di strumentalizzare politicamente la cultura del popolo, sotto qualunque segno ideologico, al servizio del proprio progetto personale e della propria permanenza al potere”. No, allora, al “populismo irresponsabile”, ma anche all’accusa di populismo “verso tutti coloro che difendono i diritti dei più deboli della società”.

“La politica è più nobile dell’apparire, del marketing, di varie forme di maquillage mediatico”, ammonisce Papa Francesco tracciando l’identikit del “buon politico”, le cui “maggiori preoccupazioni non dovrebbero essere quelle causate da una caduta nelle inchieste”: “E quando una determinata politica semina l’odio e la paura verso altre nazioni in nome del bene del proprio Paese, bisogna preoccuparsi, reagire in tempo e correggere immediatamente la rotta”. “Il mercato da solo non risolve tutto”, mette in guardia Francesco, che chiede di ascoltare i movimenti popolari ed auspica una riforma dell’Onu, per evitare che sia delegittimato.

“Occorre esercitarsi a smascherare le va-



rie modalità di manipolazione, deformazione ed occultamento della verità negli ambiti pubblici e privati”. Ne è convinto il Papa, che puntualizza: “Ciò che chiamiamo verità non è solo la comunicazione di fatti operata dal giornalismo e nemmeno semplice consenso tra i vari popoli, ugualmente manipolabile”. Oggi, ad un “individualismo indifferente e spietato” ed al “relativismo”, questa la tesi del Papa, “si somma il rischio che il potente o il più abile riesca a imporre una presunta verità”. Invece, “di fronte alle norme morali che proibiscono il male intrinseco, non ci sono privilegi né eccezioni per nessuno. Essere il padrone del mondo o l’ultimo miserabile sulla faccia della terra non fa alcuna differenza: davanti alle esigenze morali siamo tutti assolutamente uguali”.

*“La Shoah non va dimenticata e mai più la guerra, mai più bombardamenti a Hiroshima e Nagasaki, “no” alla pena di morte!”.* Papa Bergoglio lo ripete, nella parte finale dell’enciclica, in cui si sofferma sull’importanza della memoria e la necessità del perdono. Come già accennato all’inizio di questo articolo, il Santo Padre cita una canzone di Vinicius de Moraes per riaffermare la sua concezione della società come *“poliedro”* ed esortare alla *“gentilezza”*: “La vita è l’arte dell’incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita”. *Emilio Zeni*

## CONVERSANDO CON DON EMILIO...



Grazie Don Emilio! Gressoney fa parte della mia vita, da sempre. Il grande prato e la casa di Wald mi hanno accolta bambina, ragazzina e poi mamma. E non posso pensare a Gressoney senza pensare a Don Emilio che mi ha

vista crescere e mi ha accompagnato nella mia crescita, con la sua presenza discreta.

Giovane adulta, un pomeriggio come tanti a Gressoney, ero seduta su una panchina al sole e chiacchieravo con Don Emilio. Ingiustizia sociale, disuguaglianza, povertà... erano problematiche a cui iniziavo ad avvicinarmi e che suscitavano in me dubbi e una certa forma di incomprensione. E quel giorno chiesi a Don Emilio perché io avessi avuto molti doni nella vita, praticamente tutto e altre

ragazze niente, sottintendendo una certa forma di ingiustizia che rimproveravo al creato. Don Emilio mi rispose: "Se hai molto è perché Dio ti chiede di dare molto. Se hai molto, hai anche una grande responsabilità verso gli altri". Con questa semplice piccola frase, che mi ha



accompagnato negli anni, Don Emilio mi permise di scorgere la strada che volevo intraprendere.

Qualche tempo dopo, cominciai a lavorare nel sociale e da allora non ho più smesso. Nel corso degli anni, ho sempre lavorato con donne che non hanno avuto la fortuna di vivere e crescere in un ambiente protetto e amorevole come il mio. Donne che hanno subito violenze, sfruttamento e ingiustizie. Donne che hanno visto e subito l'orrore. Donne che nessuno rispetta. Donne che nessuno vuole, perché straniere, perché povere...

Ancora oggi ripenso a quella conversazione con Don Emilio, sul grande prato di Wald. E ai doni che da allora ho ricevuto. Perché ogni giorno per più di vent'anni, le donne che si sono rivolte all'associazione per cui lavoro, mi hanno mostrato che cosa sia il coraggio, la resilienza, l'amore materno, la tenacia, la pazienza, la forza e



**BUON COMPLEANNO DON EMILIO  
90 ANNI SEMPREVERDI!**

# GIOVANE TRA I GIOVANI AUGURI DON EMILIO PER I PRIMI 90 ANNI!

la fragilità. Ma soprattutto, mi hanno mostrato che cosa sia avere fede in Dio.

In un torrido pomeriggio del luglio 1976, don Piero Ponzo mi convocò nel suo ufficio di Delegato Exallievi e Cooperatori dell'Ispettorato Centrale a Valdocco e mi annunciò con solennità: "L'Ispettore, don Felice Rizzini, mi ha nominato direttore dell'Istituto Rebaudengo. Da settembre ci sarà un nuovo delegato e voglio fartelo vedere". Mi accompagnò alla finestra che dava su via Maria Ausiliatrice e mi mostrò il palazzo di fronte, quello che ancora oggi ha l'ingresso principale sulla piazza e ospita la parrocchia. Allora al primo piano c'era il Centro di Pastorale Giovanile ispettoriale e da una finestra si vedeva un uomo bruno di profilo che scriveva a macchina. Don Piero scandì: "Ecco don Emilio Zeni!".

Don Emilio aveva 45 anni, era nato infatti il 1° luglio 1931 a Grumo di San Michele all'Adige, in provincia di Trento. Era l'ottavo e ultimo figlio di Anselmo Zeni e Maria Maddalena Moser. Nel 1946, appena quindicenne, aveva fatto la sua prima professione religiosa, poi frequentò il liceo classico a Foglizzo e svolse il suo tirocinio a Penango dal 1947 al '50. Si laureò in Teologia a Bollengo e nel 1957 celebrò la sua prima messa. Poi fu insegnante di Lettere a Bagnolo, a Ulzio e al Rebaudengo. Passò poi alla Pastorale Giovanile, come responsabile del settore preadolescenziale e curava la rivista Mondo Erre, fino appunto a quel luglio del '76.

Ad agosto di quello stesso anno, don Ponzo lo invitò a Gressoney per conoscere gli exallievi di Penango e assumerne la guida spirituale.

Gli anni da delegato ispettoriale sono stati molto proficui: ha incontrato migliaia di persone, soprattutto giovani, organizzato manifestazioni, pellegrinaggi, campi scuola. Ma il suo fiore all'occhiello rimane la Casetta natia di San Domenico Savio, che da oltre 30 anni accoglie giovani e famiglie per giornate di spiritualità.

Nel 1994 lasciò l'incarico di Delegato Exallievi e Cooperatori per assumere la carica di Rettore del Tempio del Colle Don Bosco dove si trova tuttora.

Da quel quasi incontro del 1976 sono passati altri 45 anni e don Emilio veleggia sereno e in buona salute verso i 90 anni!

Il Signore lo ha formato fin da bambino in una famiglia magari non agiata economicamente ma ricca di valori cristiani. In mezzo ai genitori e ai molti fratelli e sorelle, Dio gli ha fatto incontrare Don Bosco e scoprire la sua vocazione sacerdotale. Egli ha rinunciato a costruirsi una famiglia propria, ma gliene ha donata una più grande e numerosa, con la sua comunità salesiana, e, lo diciamo con un po' di presunzione, con tutti noi.

Per noi è stato un amico, un fratello maggiore, un padre.

Ci ha accompagnato nella giovinezza, nel matrimonio, nell'educazione dei nostri figli...

Di tutto questo e dei tanti ricordi belli che ognuno di noi serba nel suo cuore, vogliamo oggi ringraziare Dio.

E, insieme al ringraziamento, oggi vogliamo anche affidare Don Emilio al Signore, al Dio infinitamente buono, che saprà ricompensarlo per il tanto amore che ha dispensato durante la sua vita, conservandolo, per i prossimi tanti anni, nella salute del corpo e degli occhi, preservando il suo cuore buono, mantenendolo sempre vivace nella mente, assicurandogli sempre il carattere dolce e accompagnando la sua anima bella.



*Enrico Greco*

## IL DECALOGO DELL'OTTIMISTA

Non credo che esistano formule magiche per essere dei simpatici ottimisti. All'ottimismo ci si educa. Intendiamo quello vero, cristiano, che affonda le radici su valori sicuri, su esperienze credibili, su motivazioni ragionevoli, su atteggiamenti evangelici.

**La tua vita è unica ed irripetibile.** Vali perché vivi, non per quello che hai. Il Signore "ha coronato l'uomo di gloria e splendore".

**La tua vita è nelle mani di Dio che è Padre.** Lui "ti conduce ad acque tranquille e ti fa riposare in pascoli verdi": ti puoi fidare.

**Hai tra le mani un grande dono: il giorno che stai vivendo.** Il passato non torna, il futuro non lo conosci. Contempla e riempi di bene la giornata che possiedi. Leggiamo nel Vangelo: "Non ti preoccupare del domani. Guarda i gigli del campo... Il Padre si curerà di te".

**Affronta con dignità le fatiche e le sofferenze.** Esse non hanno l'ultima parola, ma ti aiutano a conoscerti meglio. Il Qoelet ricorda che "insegna più la sofferenza che l'allegria".

**Non dimenticare che i successi e le illusioni vanno sovente insieme.** Guardati dal cadere nel delirio di onnipotenza. Nel Cantico del Magnificat si legge che Dio "disperde i superbi e innalza gli umili".

**Coltiva grandi ideali, capaci di liberare l'anima e dare senso alla vita,** come la pace, la fratellanza, la vittoria sulle povertà, la santità. Domenico Savio, a 13 anni, confida a Don Bosco: "Voglio farmi santo, presto santo". E lo fu.

**Riempi l'anima e il cuore di parola di Parola di Dio,** prima che si riempiano di banalità. Essa ti sollecita a uscire dalle paludi della mediocrità. Se non sarà piena di Dio, la tua anima si impasterà di cose. Scrive ancora il Qoelet: "Ho fatto un bilancio delle mie ricchezze ed ho concluso: tutto è vanità, ciò che Dio ha fatto dura in eterno".

**Disintossicati dalla quotidiana porzio-**



**ne di pessimismo e di banalità** che ti somministrano notiziari, pubblicità illusorie e quant'altro la vanità televisiva raccoglie. Non si tratta di chiudere gli occhi sul male, ma di aprirli sul bene che c'è. Contempla la foresta che cresce, più che l'albero che cade e al suo posto, se puoi, piantane un altro.

**Recupera la tua dimensione spirituale.** Rivolgetevi sovente a Dio che "veglia su quelli che lo amano e fa brillare di gioia i loro occhi". Nella debolezza del peccato riconciliati con Lui. Sarà più facile riconciliarti con te stesso e con gli altri. Ogni domenica sii fedele all'appuntamento della Santa Messa con la comunità dei credenti. Quando preghi sei al massimo della tua dignità, sei con Dio!

**Ma ciò che renderà un ottimista irriducibile è la certezza che Cristo è risorto.** È Lui la nostra speranza. Il calvario non è solo il colle della croce, ma anche il luogo della resurrezione della Vita Nuova. Un giovane sacerdote, lucidissimo di fronte all'avanzare inarrestabile della leucemia che lo distruggeva passo dopo passo, scriveva ad un amico: "Se nonostante tutto sono ottimista è perché Cristo è risorto!". E dunque... siamo ottimisti!

Emilio Zeni

# Don Domenico Rosso

*Sacerdote Salesiano*



*Come avevamo promesso nell'edizione scorsa de "La Voce di Penango", eccoci qui a dedicare ampio spazio alla vita di questo salesiano "vero e genuino", di alto profilo spirituale ed umano che il sottocritto ebbe la fortuna e l'onore di conoscere ed*

*apprezzare nel lontano 1976, ed anche più avanti come exallievo, quando entrò come studente alle scuole medie del Colle Don Bosco e lui era l'allora Direttore dell'Istituto. Sin dai primi colloqui di conoscenza, ho avvertito quanto fosse elevata la sua salesianità e la ferrea spiritualità, in comunione costante con Dio, che traspariva nei suoi discorsi, consigli, con quella serenità e saggezza, a volte condita con molta arguzia, che solo poche persone sanno trasmettere. Le parole che seguono sono tratte dalla tradizionale lettera di presentazione che l'Ispettorato Salesiano scrive a seguito della scomparsa di ogni "figlio" di don Bosco.*

Nasce a Torino il 05 Gennaio 1934 da Francesco e Teresa Sasso e, dopo di lui, nascerà un altro figlio, Michelino. Conosce i salesiani a Foglizzo, suo paese di origine, e frequenta poi l'Aspirantato di Penango compiendo gli studi della scuola Media e del Ginnasio.

Compie il Noviziato a Villa Moglia nel 1949/50, dove il 16 Agosto emette la prima professione religiosa. Dal 1950 al 1951 è a Foglizzo, nel Canavese, per il primo anno di post-noviziato. Nel 1951-54 compie il triennio come tirocinante nella casa salesiana di Bagnolo, per poi completare la formazione del post-noviziato a Foglizzo nel biennio 1954-56 al termine del quale, emette la Professione perpetua il 16 Agosto a Villa Moglia (To). Dal 1956 al 1960 è a Bollengo (To) per lo studio e la formazione teologica coronata con l'ordinazione presbiterale il 1° Luglio 1960.

Le primizie del suo ministero sacerdotale sono per la casa del Rebaudengo dal 1960 al 1966

come insegnante e maestro di musica e dal '64 al '66 come Delegato Ispettorale degli Exallievi. Nel 1966-67 è al servizio della Casa Generalizia della Congregazione, con sede a Torino-Casa Madre, come Segretario del Consigliere per gli Apostolati Sociali e Delegato Ispettorale Exallievi.

Dal '67 al '72 è al "Cagliero" di Ivrea come Direttore. Dal 1972 al 1978 è destinato al Colle don Bosco, sempre come Direttore e Consigliere Ispettorale. Terminato il mandato al Colle don Bosco, dal 1978 al 1986 è nuovamente a Torino-Rebaudengo, al servizio ispettorale, come Delegato per la Pastorale Giovanile e addetto a "Radio Incontri"; nel 1981-82 diviene in caricato di "Radio Proposta" e, per un solo anno, nuovamente Delegato Exallievi. Nel 1986, per la terza volta, viene nominato Direttore, questa volta dellacasa di Caselette (To) fino al 1990. L'anno successivo resta in quella casa come Vicario ed animatore degli Esercizi Spirituali, ed è proprio in quel 1991 che viene chiamato dal Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, a guidare l'allora Ispettorato Centrale del Piemonte come Ispettore. Lo sarà per due anni, fino al 1993, quando le tre Ispettorie Piemontesi vengono unificate nell'attuale Circoscrizione Speciale Piemonte-Valle d'Aosta. Dal 1993 al 2001 viene inviato al Colle don Bosco come Animatore dei gruppi giovanili e ricercatissimo predicatore, confessore e guida spirituale. Nel 2001 l'obbedienza gli richiede nuovamente il ruolo di Direttore ad Avigliana fino al 2010, anno in cui rientra per la sua terza volta a Torino-Rebaudengo come Vicario del Direttore ed Incaricato degli Exallievi. Dal Gennaio 2018, quando le condizioni della sua salute non gli permettono più la permanenza al Rebaudengo, viene trasferito nella nostra comunità di Torino-Valdocco, "Beato Filippo Rinaldi", dove continua a scrivere, incontrare, confessare e dove l'amorevole cura dei confratelli, delle consorelle e del personale laico, a cui lui è particolarmente grato, lo curano ed accudiscono con premura.

A loro va il nostro sincero grazie!

*Lorenzo Roero*

## DON ROSSO: UNA PERSONA SPECIALE



Ho conosciuto don Domenico Rosso nel 1956 nell'Istituto di Mirabello e sin dal primo incontro ha suscitato in me ammirazione e stima sia come salesiano che come uomo.

Era una persona sempre allegra e sorridente che trasmetteva molta positività in coloro che lo incontravano. Molto innamorato della sua vocazione salesiana nata a Foglizzo, suo paese natio, maturata a Penango per cinque anni e quindi concretizzata con l'ordinazione sacerdotale il 1° luglio 1960. Fu Direttore ad Ivrea nel 1967 e successivamente Direttore al Colle don Bosco ed, infine, anche Ispettore.



La pastorale giovanile era il suo obiettivo principale per cui, stare in mezzo ai giovani, lavorare con loro, consigliarli e incoraggiarli sempre, era una sua costante occupazione. Per questo, il Forte di Santa Chiara, in Val di Susa, frequentato durante le vacanze estive, diventò un punto di forte crescita spirituale, sociale e di aggregazione per tanti giovani.

Possedeva una grande capacità di comunicazione, soprattutto attraverso il Vangelo; sapeva trasmettere entusiasmo e coinvolgere, tanto da ottenere frutti di santità e grazia.

Don Rosso visitava spesso il Santuario della Consolata a Torino dove io prestavo servizio di volontariato e proprio lì lo incontravo. In quelle occasioni mi diceva: “Devo prestare attenzione al dolore. Dio nella nostra gioia ci sussurra, ma nel dolore grida per farci comprendere la nostra felicità. Ciao Gino, Dio ti benedica.”

Sono molto felice di averlo conosciuto e per la sua amicizia.

*Gino Franco*



## *Situazioni di attualità*





*Salve o Regina,*

*Madre di misericordia,  
vita, dolcezza,  
speranza nostra, salve!  
A Te ricorriamo  
noi esuli figli di Eva,  
a Te sospiriamo  
gementi e piangenti  
in questa valle di lacrime...*





*Rivolgi a noi  
i Tuoi occhi misericordiosi  
e, dopo questo esilio,  
mostraci Gesù,  
il frutto benedetto  
del seno Tuo.  
O Clemente, o Pia,  
o Dolce Vergine Maria.*



## ***Viruseggiando Covid, lockdown, coronavirus!***

Tutti abbiamo imparato, purtroppo, queste parole che da molti mesi scandiscono le nostre giornate e quelle di milioni di persone nel mondo. Un virus, un maledettissimo virus creato dall'uomo, ha condizionato le nostre vite, le ha soggiogate, limitate grandemente distruggendo anche l'economia e rendendoci più poveri.

Abbiamo opposto resilienza sperando di debellare ogni pericolo, ma passata non è la tempesta, anche se la gente comincia a far festa; ripresa ormai la vita, rallenta la paura.

Ecco l'estate, ti porta là a ponente, alla montagna, ti alletta la campagna o il mare ti ritempra. Si rallegra ogni cuore, così dolce, così gradita, quand'è com'or la vita? Dov'è il passato timore, quando il popolo pavido e smorto cadde nell'angoscia allo sfilare lento di funebri carri militari, seguiti da lontano dal pianto di chi non poteva seppellire con amore i propri cari? Il mostro è ancora qui tra noi, invisibile, invitto e letale, sempre in agguato ci sfida.

E tutto il mondo, il grande mondo, trema impotente ed orante.

*Adriana Perillo*

## RICORDI E RIFLESSIONI SUI MOMENTI DIFFICILI...

...Anno 2020... a chi ancora mi chiede che anno è stato questo resto incredula... Non rispondo subito, riavvolgo il nastro in un susseguirsi di pensieri di ogni tipo...poi ancora mi agito, mi angosco, mi imbarazzo per certi versi e poi, lentamente, mi tranquillizzo....parto con la risposta...e non mi fermo più...

Un anno “sospeso” - rispondo - ...un fermo immagine durato un’eternità, questa è la prima sensazione ancora oggi a distanza di tanti mesi.

Eravamo in compagnia di amici carissimi, in un bellissimo posto sulla neve, quella settimana sempre tanto attesa e voluta dopo il lungo inverno di lavoro per una rigenerante vacanza all’aria aperta tra le mie adorate montagne innevate....

E poi il rientro...già anomalo, le notizie, le prime zone rosse, le strade semivuote, le incertezze, le rassicurazioni di stile dei media, i primi sintomi tra noi a casa senza certezze e la prime preoccupazioni per papà ...

L’ignoto avanzava...tamponi inesistenti e notizie fatte solo di numeri e incertezze... e poi papà che entrò nel suo tunnel .... la telefonata che annunciò il suo ricovero..

Ed il silenzio .... un silenzio durato 59 giorni ...aggrappati ad una chiamata di soli 2 minuti al giorno con il reparto di Terapia



Intensiva per gli aggiornamenti crudi e di rito di un ospedale sotto pressione...

Ed eccolo il percorso... perché in quei giorni mentre eravamo già noi in affanno, ecco i “miracoli” quotidiani che iniziavano a materializzarsi.

La presenza di amici con la costante preghiera, la dolcezza dei medici che al telefono non hanno mai smesso di darci speranza, la compattezza e l’unione tra noi 5, la forza nella voce di mio fratello che non ha più di me mai spesso di “sperare contro ogni speranza”, le chiamate a distanza, il nostro Rosario da Lourdes con Telepace, ed un solo pensiero....

...Quando tutto questo sarà finito, vorrei dire “GRAZIE” per l’eternità....

*Valentina Corvetti*



## UNA DOMENICA A PENANGO...



Oggi, 30 maggio 2021, gli exallievi di Penango si sono incontrati, come nella tradizione, nel paese sede del loro collegio salesiano che è stato chiuso nel 1966, distrutto negli anni '80 e sostituito da un antiestetico residence.

Dopo 15 mesi di forzata interruzione a causa del covid, il desiderio di rivedersi sani e salvi, il bisogno di godere di aria buona e di conversare tra amici in modo sereno per allontanare per un po' il ricordo di tanto tempo vissuto nell'ansia e nella privazione della libertà di muoversi ha spinto un buon numero di exallievi ed amici (36) ad intraprendere un viaggio anche di alcune ore di viaggio (da Brescia, da Varese, Torino) per partecipare all'incontro.

La gioia era visibile sui volti di tutti.

La presenza e la concelebrazione di tre sacerdoti, il delegato don Zeni, don Bergamelli, don Molino, sono state fondamentali per vivere la giornata in fraternità ed amicizia.

La chiesa di san Grato ci ha accolti con la tipica aria fresca dei luoghi spesso chiusi per diverso tempo.

Stupisce la bellezza della sua architettura barocca in un piccolo paese di campagna

e pur mostrando al suo interno i segni del tempo, offre sempre una piacevolissima visione di opere d'arte di autori del barocco piemontese ed invita al raccoglimento.

Dopo la messa la foto di gruppo, quindi un ottimo pranzo presso il Bricchetto preceduto dal saluto e dal brindisi augurale del nuovo presidente, Willy.

Il clima è stato di buona e gioiosa compagnia.

Nel tardo pomeriggio si riparte, ma l'arriverci è per agosto a Gressoney.

*Adriana Perillo*



# Programma Soggiorno a Gressoney 2021

Nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19, vi presentiamo il programma del soggiorno estivo che si svolgerà dal 4 al 15 agosto.

## Un'esperienza di fraternità salesiana

4 agosto

Arrivi nel pomeriggio e sistemazione  
Inizio campo con la cena

5-7 agosto

Giornate di relax

**Verbi: riposarsi, fraternizzare**

8 agosto

**FESTA degli SPOSI**

**Verbi: Felicitarsi, ringiovanire,  
riaffermare il SI**

**CONVEGNO EXALLIEVI**

**Verbi: verificare, proporre**

9 agosto

**GIORNATA DELLA COMUNITÀ**

**Una giornata dedicata tutti insieme  
all'Ascolto della Parola di Dio**

**Verbi: ascoltare, riflettere, pregare, convertirsi.**

10-14 agosto

**Verbi: Fare Famiglia**

Incontri/Festival/falò /gite .....

15 agosto

**Festeggiamo l'Assunzione di Maria nostra Madre**

**Verbi: arrivederci, ricordare, rivivere la propria fede**

Il campo finisce con il pranzo.

N.B. Per il convegno coloro che hanno intenzione di venirci a trovare devono prenotare entro il 7 agosto.

Per protocollo COVID si potrà venire solo con la certificazione sanitaria o tampone delle 48 ore.

## PAROLE CHIAVE

- Testimonianza viva di Comunità cristiana
- Volersi bene e di aiutarsi
- Appuntamento d'Amicizia
- Esperienza di Fraternità
- Occasione di verifica della propria fede
- Lotta all'individualismo
- Sperimentare la nostra effettiva generosità

## PICCOLO CODICE DI VITA DI GRESSONEY

- Vivere lo Stile Comunitario
- Collaborare con la Presidenza per l'organizzazione quotidiana
- Partecipare con gioiosa disponibilità e con

fantasia creativa alle iniziative comunitarie

- Accettarsi per quello che siamo, valutare il bene che esiste in ognuno
- Portare allegria, buon umore, il gusto della vita
- Dialogare ,con tutti, nel rispetto fraterno
- Credere in concreto che Dio è con noi
- Don Bosco e Maria Ausiliatrice fanno parte della nostra comunità

## PRENOTAZIONE ENTRO E NON OLTRE SABATO 3 LUGLIO 2021

Presso:

*Il presidente 3479659860*

*Email: presidenza@exallievipenango.it*

*Tramite sito exallievipenango.it nei contatti*

*Dati da inserire*

*Nome Cognome data/luogo di nascita/comune di residenza*

*Arrivo pranzo/cena e Partenza pranzo/cena*

# *In famiglia*

\* Ricordiamo e preghiamo per chi è tornato alla Casa del Padre:

+ **per don Elio Aprilis**, exallievo negli anni '50 ed assistente dal 1958 al 1964

+ **per la mamma di Rosanna Novati, Sig.ra Angela Gorla**

*Diamo spazio, qui di seguito, ad alcune lettere di saluti arrivate dai nostri missionari sparsi nel mondo, in particolare quelle arrivate dall'Etiopia di don Beppino LARCHER e don Mario ROBUSTELLINI.*

Carissimo don Emilio,  
ti invito a guardare bene la foto qui riportata (nell'intestazione della lettera stessa che noi non riportiamo per scarsa risoluzione grafica). C'è la citazione del Salmo 68:32: "Fa che l'Etiopia alzi le mani a Dio", con il complesso della nostra presenza a Soddo. In alto a sinistra: la Residenza con l'Aspirantato; in mezzo: la Scuola; in basso: il Centro Giovane con i campi da gioco.

Col prossimo anno scolastico apriremo anche la Scuola Superiore con il Liceo. Se guardi alla scuola, vedi infatti che a destra c'è un solo palazzo. In continuità a quel palazzo ne abbiamo costruito un altro che sarà la Scuola Superiore, ancora tutta da arredare. Vedi come ho ancora bisogno di te! Guarda a quei ragazzi!

Per loro abbiamo costruito anche la Scuola Superiore! Sì, ancora INSIEME per LORO! Anche tu, DONO per un MONDO NUOVO! Sì, è Lui che "fa nuove tutte le cose"... ma ho bisogno di te! Un banco con le sedie per quei ragazzi: 150 Euro! Ce la faremo?

Sentiti raggiunto dalle mie preghiere.

Sempre con tanto affetto,

*Beppino Larcher*

Carissimo don Emilio, come stai?

Spero che tutti in comunità, ed i tuoi familiari, stiate bene in questo difficile momento COVID-19. Qui in Etiopia siamo anche in "lockdown" rinchiusi in casa con un po' di paura che la pandemia si diffonda facendo incalcolabili vittime e danni. Da qui animiamo a distanza le nostre 15 missioni che, per la verità, sono preoccupate per pagare i salari dei dipendenti (non avendo il contributo delle rette) e ci chiedono un ulteriore sostegno economico. Si fa il possibile e la Provvidenza ci aiuterà. L'importante è la salute.

Tuo affettuosissimo,

*Mario Robustellini*

*\* Ringraziamo tutti gli amici che in modi diversi si fanno sentire e che ricambiamo fraternamente con auguri e preghiere.*

*\* Le offerte ricevute per i nostri missionari sono state inviate a Don Mario Robustellini, a Don Giuseppe Larcher, missionari in Etiopia, a Don Giuseppe Miele missionario in Madagascar e al Signor Giacomo Comino missionario in Sud Sudan.*

*\* Ricordiamo l'appuntamento quotidiano della "nostra Ave Maria" alle ore 21 che ci unisce tutti attorno all'Unica Madre.*

**RINGRAZIAMO PER I CONTRIBUTI RICEVUTI PER I QUALI NON È STATO POSSIBILE ESPRIMERE LA NOSTRA GRATITUDINE ALLE SINGOLE PERSONE, GENEROSE ED ATTENTE ALLA VITA ED ALLE INIZIATIVE DELL'UNIONE, A CAUSA DEL DISSERVIZIO DI COMUNICAZIONE.**

Senza il tuo aiuto alla nostra Voce di Penango, alle nostre Missioni, alle nostre attività non possiamo vivere.

Rinnova la tua adesione

- Tramite CC Bancario:
- Intestato ASSOCIAZIONE UNIONE EXALLIEVI/E DON BOSCO - PENANGO
- IBAN IT80 G030 6909 6061 0000 0176 164
- Tramite CC Postale
- Intestato FAMIGLIA SALESIANA UNIONE PENANGO EXALLIEVI DON BOSCO
- CC 12028106
- Nome Cognome e causale (Associazione/Voce/Missioni, altro...)

*Ricordiamo l'appuntamento tradizionale di verifica e programmazione alla Casetta di San Domenico Savio – Domenica 03 ottobre 2021.*

## **GRESSONEY NELL'ANIMA**

Nel nostro continuo viaggiare per il mondo molti luoghi colpiscono per qualche motivo: forse sono dotati di paesaggi di incomparabile bellezza o sono ricchi di fascino artistico, magari presentano aspetti particolari di vita, usi e costumi accattivanti, climi favorevoli.

Poi ci sono i luoghi del cuore, quelli che inconsapevolmente ti prendono il cuore perché ti fanno sentire “a casa”.

Gressoney è per me il luogo del cuore.

Sin dalla prima volta, nel 1974, questo paese mi è rimasto nell'anima.

Ci sono arrivata da giovane sposa, poi ho portato con me ed in me i miei figli che hanno respirato il fascino di questi monti maestosi coperti di verde boschivo, dalle cime innevate e bianche cascate scroscianti, del Lys in perenne scorrere, i prati dai fiori variopinti, l'aria pura e frizzantina.

Il paese con la sua antica chiesa ed il grigio campanile, le viuzze, le belle persone con i

costumi locali molto originali, il laghetto in cui si specchia il monte Rosa formano uno scenario di bellezza naturale che mi lascia ogni volta con il respiro corto.

A me sembra una location da film (e lo è) e starei molto tempo a contemplarne ogni angolo.

Forse è un luogo come tanti presenti nella nostra bella Italia, ma per me è unico perché per 45 anni circa ho vissuto qui le mie vacanze con la mia famiglia e tanti amici che si sono avvicinati, con i nostri sacerdoti salesiani che ci hanno accompagnato negli incontri di spiritualità.

Non si possono dimenticare i momenti vissuti a Woald nella colonia di don Bosco, le bellissime esperienze, gli intrattenimenti, l'amicizia che ci ha uniti per più di 50 anni, i molti exallievi che hanno raggiunto la pace eterna ma che resteranno vivi nei nostri ricordi e nelle preghiere.

*Adriana Perillo*

## **Preghiera per una buona vacanza ( San Giovanni Paolo II )**

**Aprimi, o Signore, il sentiero della vita  
e guidami sulle strade dei tuoi desideri.**

**Fammi capire questa inquietudine  
che mi fa uomo di strada,  
questa curiosità che mi fa investigatore di bellezza  
e la volontà di fare del bene sulla terra.**

**Fammi capire la bellezza delle cose e le parole  
che Tu esprimi a mio insegnamento  
dalle profondità di essa.**

**Donami di comprendere la bontà delle cose  
e di saperne rettamente usare  
per la tua gloria e la mia felicità.**

**Concedimi di capire gli uomini che incontro  
sul mio cammino e il dolore che nascondono;  
quelli che dividono con me la fatica della strada,**

**l'amore dell'avventura,  
la soddisfazione della scoperta.**

**Dammi il dono della vera amicizia e della vera allegria;  
fammi cordiale, attento, magnanimo,  
puro, misericordioso.**

**Fammi sentire la voce della strada,  
quella che mi invita sulle vie del mondo  
a conoscere sempre più doni del tuo amore,  
quella che batte il cammino dei cuori,  
quella che conosce il sentiero delle altezze  
dove Tu abiti nello splendore della Verità.**

**Lontano da Te e dalle Tue vie,  
fammi sentire l'inutilità del tutto.**

**Alla Tua casa dammi di poter giungere  
dove Tu, per tutti i santi,  
sei Bellezza vera, Luce increata,  
Amore pieno, Riposo perfetto.**

**Amen.**



## la Voce di Penango

10152 Torino (Italy)  
Via Maria Ausiliatrice, 32



Edizione curata da Lorenzo Roero - Stampa: ARTIGRAFICHE M.A.R. Castelnuovo Don Bosco.

### **AVVISO PER IL PORTALETTERE**

In caso di mancato recapito restituire al mittente presso  
CMP TORINO-NORD  
che si impegna a pagare la tassa dovuta

- |                                      |                                   |                                     |
|--------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Sconosciuto | <input type="checkbox"/> Inesatto | <input type="checkbox"/> Trasferito |
| <input type="checkbox"/> Respinto    | <input type="checkbox"/> Deceduto | <input type="checkbox"/> Duplicato  |